PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LÍNGUA, LITERATURA E CULTURA ITALIANAS
FACULDADE DE FILOSOFIA LETRAS E CIÊNCIAS HUMANAS
USP

Lezione 14

Chiavi degli esercizi

COORDINATRICE DIDATTICA: PAOLA BACCIN

COLLABORAZIONE: SANDRA GAZZONI

Revisão

Natália Savassi Tamaio, Verônica Prazeres Silva.

Desenhos (Reprodução proibida)

Marcos Airam Ribeiro (salvo quando indicado diversamente no material).

Fotos (Reprodução proibida)

Thaisa de Oliveira (fotos extraídas do material em vídeo).

Mario Sergio Correa Cuzziol e Paola Baccin (salvo quando indicado diversamente no material).

2017

Salve!

In una serata tranquilla a casa, Tarcisio prepara una *caipirinha* per Elisa e i due ragazzi parlano dei loro rapporti personali e del tempo libero.

Gli elementi linguistici che vedremo in questa lezione sono i gradi degli aggettivi e degli avverbi e l'alterazione di nomi e aggettivi. Inoltre faremo un ripasso del passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto e del "si" passivante e impersonale.

FICTION: COMPRENSIONE

1. Tutto comincia con una bevanda. Riguardate la fiction e rispondete alle domande:

a) Quale bevanda è stata preparata da Tarcisio?

Tarcisio prepara la «*caipirinha brasileira*».

b) Quali sono gli ingredienti usati da Tarcisio?

Lime, due cucchiaini di zucchero, ghiaccio e *cachaça*.

c) Perché Elisa è rimasta sorpresa?

Perché Tarcisio ha preparato soltanto un bicchiere di *caipirinha*.

d) Perché, secondo voi, alla fine c'è un momento di silenzio tra Tarcisio e Elisa?

Risposta libera.

2. Leggete le affermazioni e segnate se sono vere (V) o false (F) e commentate le affermazioni false.

(F) Elisa non beve da sola, beve soltanto al bar con le amiche.

Elisa dice che di solito non beve, ma ha delle amiche che la sera, dopo il lavoro, passano al bar per un aperitivo prima di andare a casa.

(F) Tarcisio dice che in Brasile le persone vanno spesso al bar da sole.

Tarcisio nota che in Italia le persone, uomini e donne, vanno al bar anche da sole. Secondo il ragazzo, in Brasile non si usa, almeno che uno non voglia conoscere qualcuno.

(F) Dopo la fine del fidanzamento con Simone, Tarcisio andava spesso in discoteca per conoscere qualcuno.

Prima del suo fidanzamento con Simone, Tarcisio andava in discoteca e alla fine conosceva sempre qualcuno.

(V) Tarcisio spiega a Elisa che in Brasile le discoteche vengono chiamate «*baladas*» e sono dei bar, dei pub o delle sale da ballo, insomma, dei posti in cui le persone vanno per ballare.

3. Tarcisio consegna il bicchiere a Elisa e le dice: "ecco la 'vera *caipirinha brasileira*'"; la scelta di usare la lingua portoghese dà peso alla "veracità" della sua ricetta. Ma, secondo voi, esiste veramente un solo modo per preparare la *caipirinha*? Anche voi la preparate come Tarcisio?

Risposte libere.

Eccovi un video del rinomato sito di cucina italiano Giallo Zafferano. Guardatelo e rispondete alle domande:

http://ricette.giallozafferano.it/Caipirinha.html

a. Secondo voi questa è la "vera *caipirinha brasileira*"?

b. Quali sono, a vostro parere, gli elementi che non possono mancare nella "*vera caipirinha*"?

c. Quali sono invece gli elementi che eventualmente si possono cambiare o aggiungere?

d. E quali gli elementi fondamentali che non possono essere cambiati perché la bibita possa continuare a meritare il nome di «*caipirinha*»?

Risposte libere.

e. Dopo aver risposto a queste domande si può affermare che la ricetta di Giallo Zafferano corrisponde davvero alla *caipirinha*?

Se per voi quello che caratterizza la *caipirinha* sono ingredienti come il *lime*, lo zucchero di canna (non di barbabietola), il ghiaccio e la *cachaça*, la *caipirinha* presentata può essere chiamata così.

Se invece credete che anche il modo di prepararla caratterizzi la *caipirinha* – sbucciare o no il *lime*, tritare o no il ghiaccio, usare zucchero grezzo o raffinato – potete argomentare che i due prodotti non sono la stessa cosa.

Anche per il cibo e le bevande italiane all'estero avviene lo stesso. Ci sono piccoli cambiamenti, aggiunte o soppressioni, accettabili (o meno), ma ci sono dei punti fermi, dei limiti che, se superati, cambiano l'essenza della pietanza o della preparazione e di conseguenza invalidano il diritto a portarne il nome.

4. Elisa è perplessa perché Tarcisio le propone di bere nello stesso bicchiere e lo prende in giro con ironia:

Elisa: Ti scoccia lavare un bicchiere in più?

Eccovi alcuni modi per fare una richiesta. Ordinateli a seconda del livello di informalità. Inserite 1 per il registro più informale e 5 per il registro più formale.

(4) Ti dà fastidio se apro la finestra?

(5) Ti dispiace se apro la finestra?

(1) Ti rompe se apro la finestra?

(2) Ti secca se apro la finestra?

(3) Ti scoccia se apro la finestra?

5. Tarcisio sta al gioco e le chiede:

Tarcisio: Ti fa schifo bere nello stesso bicchiere? Come sei schizzinosa!

Inserite nelle colonne i sinonimi di schifoso e schizzinoso.

delicato – disgustoso – esigente – incontentabile
nauseabondo – nauseante – ripugnante – schifiltoso
sdegnoso – sgradevole – smorfioso – stomachevole

schifoso	schizzinoso
disgustoso	delicato
nauseabondo	esigente
nauseante	incontentabile
ripugnante	schifiltoso
stomachevole	sdegnoso
sgradevole	smorfioso

6. Eccovene le definizioni estratte dal dizionario Treccani *online*. Completatele usando le parole schifoso e schizzinoso.

a. schifoso agg. e s. m. (f. -a) – Che provoca disgusto, in senso proprio e fig.: *un insetto schifoso*; *un odore schifoso*; *un individuo, un ambiente schifoso*; *una scena schifosa*; con uso iperbolico, pessimo, molto scadente, bruttissimo: *questo vino è schifoso*; *un libro schifoso*; *la squadra ha giocato in modo schifoso*; che *tempo schifoso!*; talvolta con il significato di sleale, riprovevole: *si è comportato in modo schifoso*; *non ci aspettavamo da lui un'azione*

così schifosa; familiare, esagerato, eccessivo, che passa ogni limite: *vince sempre, ha una fortuna schifosa*; *è di un'avarizia schifosa*. Detto di persona, che si comporta in modo contrario al comune senso del pudore, della decenza: *un vecchio schifoso*; *un esibizionista schifoso*. Anche sostantivato, persona schifosa: *è uno schifoso*, *una schifosa*; *l'inganno di quelle due schifose, madre e figlia, per rovinare quella povera donna*! (Pirandello).

b. schizzinoso agg. 1. [che ha gusti eccessivamente complicati, spec. nel mangiare e nel bere] ≈ difficile, schifiltoso, smorfioso, (region.) sofistico. ↑ incontentabile. ↓ esigente. 2. (estens.) [che manifesta disgusto e insofferenza verso persone, cose, modi ritenuti volgari: *è molto schizzinoso nel fare nuove conoscenze*] ≈ difficile, esigente, schifiltoso. ‖ sofisticato. ■ s. m. (f. -a) [persona che non si accontenta facilmente.

7. Completate le frasi passando le battute dal discorso diretto al discorso indiretto e osservate attentamente i cambiamenti necessari per la trasformazione:

Tarcisio: Ecco la vera "*caipirinha brasileira*".

Tarciso ha consegnato un bicchiere a Elisa e le ha detto che quella era la vera "*caipirinha brasileira*".

Elisa: Grazie! Ma tu non la bevi?

Elisa lo ha ringraziato e gli ha chiesto se lui non la beveva.

Tarcisio: Sì, la bevo, è un bicchiere per tutti e due.

Tarcisio ha detto di sì, che la beveva anche lui e che il bicchiere era per tutti e due.

Elisa: Ma ti scoccia lavare un bicchiere in più?

Elisa gli ha chiesto se gli scocciava lavare un bicchiere in più.

Tarcisio: Ti fa schifo bere nello stesso bicchiere? Da noi si usa così. Va bene, non c'è problema, ne faccio un'altra per me. Ma sei schizzinosa eh!

Tarcisio le ha chiesto se le faceva schifo bere nello stesso bicchiere e le ha spiegato che in Brasile si usava fare in quel modo.

Poi, rassegnato, le ha detto che non c'era problema e che ne faceva un'altra per lui.

Andando in cucina l'ha rimproverata scherzosamente dicendo che era schizzinosa.

Elisa: Hmm… buonissima, ma come l'hai preparata?

Elisa ha detto che la *caipirinha* era buonissima e gli ha chiesto come l'aveva preparata.

Tarcisio: Sono due limoni.

Tarcisio ha risposto che erano due limoni.

Elisa: Eh, ma questi non sono limoni normali.

Elisa lo ha interrotto e gli ha fatto notare che quelli non erano limoni normali.

Tarcisio: Scusa, mi confondo sempre, allora, sono due *lime*, li schiaccio con due o tre cucchiaini di zucchero, poi la *cachaça* e un po' di ghiaccio.

Tarcisio si è scusato e le ha spiegato che si confondeva sempre. Poi ha ricominciato e le ha detto che erano due *lime*, che li schiacciava con due

o tre cucchiaini di zucchero e poi aggiungeva la *cachaça* e un po' di ghiaccio.

Elisa: Mm, davvero buona. Ma, sai che di solito non bevo, ma ho certe amiche che la sera, dopo il lavoro, passano al bar per un aperitivo prima di andare a casa.

Elisa ha detto che era davvero buona e ha spiegato che di solito lei non beveva, ma aveva certe amiche che la sera, dopo il lavoro, passavano al bar per un aperitivo prima di andare a casa.

Tarcisio: E ci vanno da sole, è vero?

Tarcisio le ha chiesto conferma del fatto che ci andavano da sole.

Elisa: Sì, infatti!

Elisa ha detto di sì.

Tarcisio: Avevo già notato che qui in Italia le persone vanno al bar anche da sole. In Brasile non si usa, almeno che uno non voglia conoscere qualcuno.

Tarcisio ha aggiunto che aveva già notato che lì in Italia le persone andavano al bar anche da sole e che in Brasile non si usava, almeno che uno non volesse conoscere qualcuno.

Elisa: No, qui non mi pare, ma forse è per questo che è da tempo che non conosco nessuno.

Elisa gli ha risposto che lì, a lei, non pareva, ma che forse era per quello che da tempo che non conosceva nessuno.

Tarcisio: Non dirlo a me. Prima del mio fidanzamento con Simone, andavo in discoteca e poi alla fine conoscevo sempre qualcuno. Ma ora non so, forse sono diventato pigro.

Tarcisio ha detto che ne sapeva qualcosa. Ha raccontato che prima del suo fidanzamento con Simone andava in discoteca e che poi alla fine conosceva sempre qualcuno ma che allora forse era diventato pigro.

Elisa: Andavi spesso in discoteca?

Elisa gli ha chiesto se andava spesso in discoteca.

Tarcisio: Effettivamente non so se possiamo chiamarle discoteche. Noi in Brasile le chiamiamo "*baladas*" e sono dei bar, dei pub o delle sale da ballo, insomma, dei posti in cui la gente va a ballare.

Tarcisio le ha spiegato che effettivamente non sapeva se potevano chiamarle discoteche e che in Brasile le chiamavano "*baladas*" e ha aggiunto che erano dei bar, dei pub o delle sale da ballo, insomma, dei posti in cui la gente andava a ballare.

Elisa: Quando vado a feste o nei pub o nelle osterie, è più che altro per suonare e quindi credo che sia per questo che li evito quando voglio divertirmi, adesso poi, che sto studiando per il dottorato, figurati!

Elisa ha detto a Tarcisio che quando andava a feste o nei pub o nelle osterie, era più che altro per suonare e quindi credeva che fosse per quello che li evitava quando voleva divertirsi e che allora, che stava studiando per il dottorato, non aveva più tempo né voglia di andarci.

Tarcisio: Comunque io non sono tanto portato per la vita da "*ficante*" come diremmo in Brasile.

Tarcisio ha detto che non era tanto portato per la vita da "*ficante*", come avrebbero detto in Brasile.

Elisa: Come?! "*ficante*"?

Elisa gli ha chiesto che cosa significava "*ficante*".

Tarcisio: In Brasile noi diciamo "*ficar*", che letteralmente significa *restare* o *stare*, cioè, quando esci con qualcuno, ma senza un vero impegno o quando si sta insieme solo per quel momento. Poi, certo, può diventare una storia vera, un rapporto ufficiale.

Tarcisio le ha spiegato che in Brasile si diceva "*ficar*", che letteralmente significava *restare* o *stare*, ovvero, quando si usciva con qualcuno, ma senza un vero impegno, o quando si stava insieme solo per quel momento. Ha spiegato che poi poteva diventare una storia vera, un rapporto ufficiale.

Elisa: Qui ce ne vuole prima che una relazione diventi un fidanzamento e questa parola ormai non si usa più. Prima di questo stadio diciamo *lui è mio ragazzo*, *lei è mia ragazza*.

Elisa gli ha spiegato che in Italia ce ne voleva prima che una relazione diventasse un fidanzamento e che quella parola ormai non si usava più. Prima di quello stadio si diceva: *lui è il mio ragazzo* o *lei è la mia ragazza*.

Tarcisio: E poi però, quando non si è più tanto giovani, si dice ancora *il mio ragazzo* o *la mia ragazza*?

Tarcisio le ha chiesto se anche quando non si era più tanto giovani, si diceva ancora *il mio ragazzo* o *la mia ragazza*.

Elisa: Dipende, io ad esempio, che non mi sento più una ragazzina, direi *il mio compagno*. Comunque ti devo dire che a me non piace uscire con qualcuno così, tanto per fare qualcosa. Preferisco frequentare una persona quando sento che c'è un interesse reciproco.

Elisa gli ha risposto che dipendeva e che lei ad esempio, che non si sentiva più una ragazzina, avrebbe detto *il mio compagno* e che comunque a lei non piaceva uscire con qualcuno così, tanto per fare qualcosa e che preferiva frequentare una persona quando sentiva che c'era un interesse reciproco.

Tarcisio: Eh, anch'io sono così.

Tarcisio ha detto che anche lui era così.

Tarcisio: Vado a preparare qualcosa da stuzzicare?

Tarcisio le ha chiesto se lui doveva andare a preparare qualcosa da stuzzicare.

Elisa: Buona idea. Intanto, metto su un po' di musica.

Elisa gli ha detto che era una buona idea e che intanto metteva su un po' di musica.

Tarcisio: Brava. No. Perché invece non mi fai sentire qualcosa al "flautino"?

Tarcisio le ha chiesto perché invece non gli faceva sentire qualcosa al "flautino".

Elisa: Vorrai dire il clarinetto?

Elisa gli ha chiesto se lui non avrebbe voluto dire il clarinetto

8. Usando le frasi al discorso indiretto riscrivete il racconto del dialogo usando i connettivi e i pronomi adatti in modo da rendere il testo scorrevole alla lettura.

Fuori faceva freddo e Tarciso ed Elisa erano a casa per una tranquilla serata di chiacchiere. La *caipirinha* è un *drink* abbastanza conosciuto in Italia, ma Tarciso ci teneva a fare assaggiare a Elisa la bibita originale, **e** mentre le porgeva il bicchiere le ha ribadito che quella era la vera "*caipirinha brasileira*". Elisa lo ha ringraziato e gli ha chiesto se non voleva bere anche lui **e** Tarcisio ha risposto di sì, **infatti** il bicchiere era per tutti e due.

Elisa **allora** gli ha **domandato** se gli scocciava lavare un bicchiere in più e il ragazzo le ha chiesto se **piuttosto a lei** faceva schifo bere nello stesso bicchiere, **perché** in Brasile si usava fare in quel modo.

Alla fine, rassegnato, Tarcisio ha detto a Elisa che andava a prepararsene una solo per lui, **però** andando in cucina l'ha rimproverata scherzosamente dicendo che era schizzinosa.

Elisa, avendo assaggiato la *caipirinha*, l'ha ritenuta buonissima e gli ha chiesto come l'aveva preparata. Tarcisio le ha spiegato che ci volevano due limoni, **ma** a quel punto Elisa lo ha interrotto e gli ha fatto notare che quelli non erano limoni normali.

Tarcisio **allora** si è scusato e le ha spiegato che si confondeva sempre tra *lime* e limone. Poi ha ricominciato da capo e le ha detto che, a dire il vero, erano due *lime*: prima li schiacciava con due o tre cucchiaini di zucchero e poi aggiungeva la *cachaça* e un po' di ghiaccio.

Elisa ha detto che era davvero buona e ha spiegato che di solito lei non beveva, ma aveva certe amiche che la sera, dopo il lavoro, passavano al bar per un aperitivo prima di andare a casa. **A quel punto** Tarcisio le ha chiesto se era vero che ci andavano anche da sole, **ed** Elisa gliel'ha confermato.

Tarcisio **infatti** aveva già notato che **mentre** in Italia le persone andavano al bar anche da sole, in Brasile non si usava farlo, almeno che uno non volesse conoscere qualcuno.

Elisa gli ha fatto notare che non le pareva essere così in Italia, ma che forse era anche per quello che già da un po' che non conosceva nessuno. Tarcisio ha raccontato che prima del suo fidanzamento con Simone andava in discoteca e alla fine conosceva sempre qualcuno, ma allora no; forse era diventato pigro.

Elisa gli ha chiesto se andava spesso in discoteca e lui le ha spiegato che effettivamente non sapeva se potevano chiamarle discoteche **perché** in Brasile le chiamavano "*baladas*" e ha aggiunto che erano dei bar, dei pub, o delle sale da ballo, insomma, dei posti in cui le persone andavano a ballare.

Elisa gli ha spiegato che quando andava a feste o nei pub o nelle osterie, ci andava più che altro per suonare e quindi credeva che fosse per quello che li evitava quando voleva divertirsi e in quel periodo, che stava studiando per il dottorato, non aveva più tempo né voglia di andarci.

Tarcisio ha detto che non era tanto portato per la vita da "*ficante*", come avrebbero detto in Brasile, ed Elisa, che non conosceva la parola, gli ha chiesto che cosa significava "*ficante*".

Tarcisio le ha spiegato che in Brasile si diceva "*ficar*", che letteralmente significava *restare* o *stare*, ovvero, quando si usciva con qualcuno, ma senza un vero impegno, o quando si stava insieme solo per quel momento, un incontro che poi poteva diventare una storia vera, un rapporto ufficiale.

Elisa, **allora**, gli ha spiegato che in Italia ce ne voleva prima che una relazione diventasse un fidanzamento e che quella parola praticamente non si usava più; di solito si diceva *il mio ragazzo*, *la mia ragazza*.

Tarcisio le ha chiesto se anche quando non si era più tanto giovani, si diceva ancora *il mio ragazzo* o *la mia ragazza* ed Elisa gli ha risposto che dipendeva, che lei, ad esempio, che non si sentiva più una ragazzina, avrebbe detto *il mio compagno* e che comunque a lei non piaceva uscire con qualcuno così, tanto per fare qualcosa e che preferiva frequentare una persona quando sentiva che c'era un interesse reciproco.

Tarcisio, **a quel punto**, ha detto che anche lui era così **ed** è seguito un attimo di silenzio fra i due **ma subito dopo**, per sdrammatizzare, Tarcisio le ha detto che andava a preparare qualcosa da stuzzicare.

Elisa ha detto che era una buona idea e che intanto metteva su un po' di musica, **ma** Tarcisio le ha chiesto invece di farle sentire qualcosa al "flautino".

LESSICO

Tarcisio e Elisa parlano di rapporti personali; vediamo il lessico relativo a questo argomento. Ricordatevi però che l'equivalenza tra le due lingue non è sempre perfetta.

♡ «*paquerar*»

rimorchiare, abbordare – avvicinare qualcuno al fine di conquistarlo.

Esempio: *sono timido e ho paura di rimorchiare*;

flirtare – amoreggiare per piacevole gioco o passatempo, con rapporti che stanno fra l'amicizia e l'amore.

Esempio: *Flirta con me in chat e nell'ambiente di lavoro, ma non si fa avanti, non mi chiede mai di uscire. A chi tocca la prima mossa*?

♡ «*apaixonar-se*»

avere (prendere) una cotta – innamorarsi in modo appassionato ma in genere per poco tempo.

Esempio: *ho preso una cotta per il mio professore*.

colpo di fulmine – amore al primo sguardo

Esempio: *Mi sono innamorata di mio marito appena l'ho visto è stato un vero colpo di fulmine*.

♡ «*ficar*»

rimorchiare

Esempio: *Sabato, alla festa, ho rimorchiato un bel figo*!

In portoghese usiamo «*ficar*» anche per dire che si sta con un ragazzo o con una ragazza senza impegno, magari anche senza esclusività nel rapporto. In italiano non abbiamo una parola specifica per questo concetto, ma il problema si pone anche ai giovani italiani. A questo proposito, vediamo il dubbio di un ragazzo tratto da un sito internet:

> Non riesco a capire se la persona che frequento posso considerarla (e possa a sua volta considerarmi) come "il suo ragazzo" o "fidanzato" o non so bene cos'altro si debba utilizzare in questi casi. Sono molto incerto su come capire quale sia esattamente la situazione. Ho paura di fare una figuraccia e di generare imbarazzi controproducenti. Come si fa a definire correttamente un rapporto fra due persone? Deve essere definito oppure non deve essere definito? Quali parametri devo prendere in considerazione? Bisogna controllare i dati di fatto per capire quali schemi astratti applicare? Ma come si fa? E poi, una volta trovata l'eventuale definizione astratta da applicare, come mi devo comportare per essere socialmente corretto?
>
> **Un lettore gli ha risposto:**
>
> Secondo me i parametri da considerare sono la durata, la serenità e le prospettive della frequentazione.
>
> È una cosa comune quella di esplicitare la questione, per chiarezza. Ma quando la questione non viene esplicitata per pudore o altre ragioni, le coppie a volte affrontano ed elaborano il fatto di essere - eventualmente - fidanzati in maniera implicita. Faccio un esempio stupido. Stai parlando al telefono, qualcuno dall'altra parte ti chiede se al dato evento verrai da solo, e tu rispondi - in presenza della persona in questione - "Beh, se il mio ragazzo si libererà dal suo impegno, pensava anche lui di venire". In questo

modo, gli hai assegnato il ruolo che tu pensi abbia per te e, a meno di rimostranze da parte sua, lui l'ha tacitamente accettato.

Curiosità: Per un italiano dev'essere intrigante sentire con frequenza la parola *fica*: «*fica aqui, fica aí, vamos ficar*; *fica aberta, fica fechada*» ecc. perché la parola *fica* in italiano significa, in un registro volgare, "organo genitale femminile" (ossia vulva e vagina); è frequente nell'uso, non soltanto regionale, la variante settentrionale *figa*. Per metonimia, "uomo o donna giovane molto attraente": *guarda che bella fica*! *Guarda che figo*! (in portoghese «gato (a)». Sempre per metonimia si può usare anche per una situazione molto interessante, gradevole, speciale: *Ieri sono andato in un ristorante al mare*: *che figata*! *Uno spettacolo*!

♡ «*namorar*»

frequentare, stare insieme

Esempio: *Ci frequentiamo da due anni; stiamo insieme da poco.*

uscire, stare

Esempio: *Questo weekend sono uscito (a), sono stato (a) con il mio (la mia) ragazzo (a).*

♡ «*namorado (a)*»

ragazzo, ragazza, fidanzato, fidanzata, compagno, compagna e poi ci sono i termini regionali: moroso, zito, filarino ecc.

♡ «*querido (a)*»

caro (a), amore, tesoro

RIPASSO: IL "SI" IMPERSONALE E IL "SI" PASSIVANTE

9. Trasformate le seguenti frasi al passato prossimo.

a. In Brasile si usa sempre così.

In Brasile si è usato sempre così.

b. In Brasile si fa sempre così.

In Brasile si è fatto sempre così.

c. In Basile si va sempre al bar in compagnia di amici.

In Brasile si è sempre andati al bar in compagnia di amici.

d. In un corso di italiano per brasiliani spesso si scambia la parola *bar* con la parola *pub*.

Nel corso di italiano che ho frequentato si è spesso scambiata la parola *bar* con la parola *pub*.

e. In un corso di italiano per brasiliani spesso si confondono le parole *pub* e *bar*.

Nel corso ci italiano che ho frequentato si sono spesso confuse le parole *pub* e *bar*.

f. In Italia si va al bar per fare colazione, per prendere un caffè, per un pranzo veloce, per mangiare un panino e per un aperitivo da soli o in compagnia.

Ieri si è andati al bar per fare colazione, per prendere un caffè, per un pranzo veloce, per mangiare un panino e per un aperitivo da soli / in compagnia.

g. In Italia si va al pub per bere, per mangiare qualche stuzzichino, per sentire la musica, per stare in compagnia.

Ieri si è andati al pub per bere, per mangiare qualche stuzzichino, per sentire la musica, per stare in compagnia.

Quando vogliamo dire a qualcuno la ricetta di un piatto o, in questo caso, di una bibita possiamo scegliere tra l'infinito dei verbi, l'imperativo o il "si" passivante.

10. Completate la tabella con i diversi modi di spiegare la ricetta della *caipirinha*.

Infinito	Imperativo (tu)	Imperativo (voi)	"Si" passivante
Preparare gli ingredienti.	Prepara gli ingredienti.	Preparate gli ingredienti.	Come prima cosa si preparano gli ingredienti.
Tagliare un *lime*[1] a spicchi e poi in cubetti.	Taglia un *lime*a spicchi e poi in cubetti.	Tagliate un *lime* a spicchi e poi in cubetti.	Si taglia un *lime* a spicchi e poi in cubetti.
Mettere i pezzetti di *lime* nel bicchiere.	Metti i pezzetti di *lime* nel bicchiere.	Mettete i pezzetti di *lime* nel bicchiere.	Si mettono i pezzetti di *lime* nel bicchiere.

[1]Limone in italiano si riferisce al limone siciliano, quello giallo. Il *lime* o limetta è il limone verde, più piccolo.

Aggiungere lo zucchero.	Aggiungi lo zucchero.	Aggiungete lo zucchero.	Si aggiunge lo zucchero.
Schiacciare il tutto con un pestello.	Schiaccia il tutto con un pestello.	Schiacciate il tutto con un pestello.	Si schiaccia il tutto con un pestello.
Versare la *cachaça* nel bicchiere.	Versa la *cachaça* nel bicchiere.	Versate la *cachaça* nel bicchiere.	Si versa la *cachaça* nel bicchiere.
Mischiare il tutto.	Mischia il tutto.	Mischiate il tutto.	Si mischia il tutto.
Unire del ghiaccio.	Unisci del ghiaccio.	Unite del ghiaccio.	Infine si unisce del ghiaccio.

I GRADI DEGLI AGGETTTIVI E DEGLI AVVERBI

11. Completate con più **di** o più **che**.

a. Tarcisio è in Italia in cerca delle sue origini. La famiglia di suo padre viene dal Veneto, precisamente dal comune di Roncade, in provincia di Treviso; la famiglia di sua madre invece è meridionale, di Picerno, vicino a Potenza, in Basilicata. Treviso ha 84.396 abitanti, mentre Potenza ne ha 67.211. Treviso ha più abitanti di Potenza. A Potenza il clima è mediterraneo montano, quindi in inverno fa più freddo che caldo, mentre in estate il clima è più tiepido e secco che piovoso. A gennaio, statisticamente il mese più freddo dell'anno, la temperatura media è di +3,5 °C, mentre luglio e agosto, i mesi più caldi dell'estate, registrano una temperatura media di +20 °C. A Treviso si riscontra un clima caldo e temperato e c'è una piovosità significativa durante l'anno. Anche nel mese più secco dell'anno vi è molta piovosità. Possiamo affermare che piove più a Treviso che a Potenza.

b. Oggi è una giornata molto afosa, sono sicura che fa più cado di ieri; secondo me è la giornata più calda di tutta l'estate.

c. **Troppo** è un aggettivo e un avverbio che significa in misura eccessiva, più del giusto, più dell'opportuno o di quanto è necessario: *oggi fa troppo caldo per uscire*. **Molto** è un aggettivo, un pronome e un avverbio che indica in genere quantità o numero notevole, e si contrappone direttamente a *poco*: *quel ragazzo è molto alto, è il più alto di tutta la squadra di basket*. **Più** è un avverbio e un aggettivo ed è il comparativo dell'avverbio *molto*, significa in maggior quantità, in maggior misura, contrapponendosi direttamente a *meno*: *lui è più intelligente di me*; *lui è più studioso che intelligente*.

Attenzione ai trabocchetti!

12. Scegliete le alternative corrette:

a. Mi piace … viaggiare.

(X) molto
( ) di più
( ) troppo di
(X) moltissimo
( ) più

b. Questa macchina è …. comoda.

(X) molto
( ) di più
( ) troppo
( ) più

c. Ormai è … tardi per tornare indietro.

( ) molto
( ) di più
(X) troppo
( ) più

d. Che ora è?

(X) È molto tardi.
( ) È tardi di più.
(X) È troppo tardi.
( ) È più tardi.

e. George Eliot disse: *non è mai … tardi per essere quello che sareste potuti essere.*

( ) molto

( ) di più

(X) troppo

( ) più

13. Completate i proverbi che abbiamo visto nel video con le parole mancanti.

a. Chi tardi arriva, male alloggia.

b. A pensar male c'è sempre tempo.

c. Ride bene chi ride ultimo.

d. Vive bene chi prende il mondo come viene.

e. Fidarsi è bene non fidarsi è meglio.

f. Meglio tardi che mai.

g. Meglio un asino vivo che un dottore morto.

h. Meglio soli che male accompagnati.

i. Fare buon viso a cattivo gioco.

l. Buon sangue non mente.

m. Chi non ha testa, ha buone gambe.

n. Gallina vecchia fa buon brodo.

o. Il buon giorno si vede dal mattino.

p. Il peggior sordo è quello che non vuole sentire.

q. Non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere.

r. Il migliore amico è quello che tira fuori il meglio di me. Il peggiore amico è quello che tira fuori il peggio di me.

14. Completate con **meglio** o **migliore**.

a. Sono arrabbiatissima con lui, è meglio se non ci vediamo nei prossimi giorni.

b. Il primario di questo ospedale è il miglior oncologo d'Italia.

c. La tua pronuncia è migliore della mia.

d. Dai! Forza! Quando dai il meglio di te ce la fai!

e. Sembrava un problema senza soluzione. Ero preoccupatissimo, ma è meglio di quello che pensavo. Infatti alla fine ho scelto la soluzione migliore.

15. Completate con **peggio** o **peggiore**.

a. C'è solo una cosa al mondo peggiore del fatto che si parli di te e questa è che non se ne parli. (Oscar Wilde)

b. Ci sono crimini peggiori del bruciare libri. Uno di questi è non leggerli. (Joseph Brodsky)

c. Delle leggi, Epicuro diceva che le peggiori ci sono così necessarie che senza di esse gli uomini si mangerebbero gli uni con gli altri. (M. de Montaigne)

d. Generalmente le buone famiglie sono peggiori delle altre. (Anthony Hope)

e. Il giornalista è stimolato dalla scadenza. Scrive peggio se ha tempo. (Karl Kraus)

f. Il peggio che può capitare a un genio è di essere compreso. (Ennio Flaiano)

g. Il profumo è un odore adoperato per nascondere un odore peggiore. (E.Hubbard)

h. La cattiva arte è molto peggiore dell'assenza d'arte. (Oscar Wilde)

i. La diplomazia consiste nel fare la cosa peggiore nel modo migliore. (Isaac Goldberg)

l. La peggior democrazia è preferibile alla migliore delle dittature. (Ruy Barbosa)

m. La psicoanalisi mette in evidenza solo l'aspetto peggiore di ogni singolo uomo. (S. Freud)

n. La sconfitta non è il peggior fallimento. Non aver tentato è il peggior fallimento. (George E. Woodberry)

o. Le cose peggiori sono sempre state fatte con le migliori intenzioni. (Oscar Wilde)

p. Ognuno è come il cielo l'ha fatto, e qualche volta molto peggio. (Cervantes)

FACCIAMO IL PUNTO

16. Completate con le parole mancanti:

Bene e **male** sono *avverbi* e modificano un verbo:

pensare bene o male, trattare bene o male,

alloggiare bene o male, stare bene o male

Esempi:

Lui pensa male di me, io invece l'ho sempre trattato molto bene.

Ho alloggiato male a Roma, ma a Bologna, benissimo.

Oggi sto molto male, credo di aver preso un raffreddore, e tu? Stai bene?

Buono e **cattivo** sono *aggettivi* e modificano un nome e devono concordare in genere e in numero con il nome.

un buon o cattivo vino; una buona o cattiva sorte;

buoni o cattivi pensieri; buone o cattive pietanze

Esempi:

Questo vino non è cattivo e non costa neanche tanto, lo compro.

Anima piccola nella buona sorte si esalta, nell'avversa si annulla. (Epicuro)

Ti auguro buona fortuna nella tua nuova vita.

Il "*Dizionario di buoni pensieri e cattive maniere*" è un piccolo libro scritto dall'Angelo Azzurro, l'attrice Marlene Dietrich.

A Bologna si preparano delle buone pietanze a base di carne e salumi.

La tagliata

BENE E BUONO

POSITIVO	COMPARATIVO	SUPERLATIVO
bene	meglio	benissimo
male	peggio	malissimo
buono	migliore	buonissimo
cattivo	peggiore	cattivissimo[2]

PAROLE ALTERATE

Ascoltate la canzone *Attenti al Lupo* del cantautore bolognese Lucio Dalla e scrivete il testo della canzone.

https://www.youtube.com/watch?v=kFfhBX7ET-4

Attenti Al Lupo

C'è una casetta piccola così, con tante finestrelle colorate,

e una donnina piccola così, con due occhi grandi per guardare,

e c'è un omino piccolo così, che torna sempre tardi da lavorare,

[2]Conoscete questo film? https://www.youtube.com/watch?v=14exBDJzbY8

e ha un cappello piccolo così, con dentro un sogno da realizzare,

e più ci pensa più non sa aspettare.

Amore mio non devi stare in pena,

questa vita è una catena,

qualche volta fa un po' male,

guarda come son tranquilla io

anche se attraverso il bosco

con l'aiuto del buon Dio,

stando sempre attenta al lupo.

Attenti al lupo. Attenti al lupo.

Living together. Living together.

Laggiù c'è un prato piccolo così, con un gran rumore di cicale,

e un profumo dolce e piccolo così,

amore mio è arrivata l'estate e noi due qui distesi a far l'amore

in mezzo a questo mare di cicale, questo amore piccolo così

ma tanto grande che mi sembra di volare,

e più ci penso più non so aspettare.

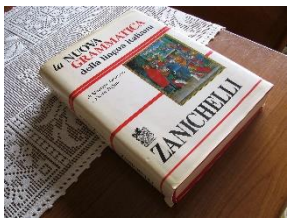
La canzone si serve di accrescitivi, diminutivi e vezzeggiativi per stimolare la sensibilità sensoriale dell'ascoltatore.

Possiamo alterare un nome usando un suffisso diminutivo che conferisce un valore di piccolezza:

Abita in una bella casetta in montagna.

È un bel posticino con un orticello e ha perfino un cagnolino.

Oppure un suffisso accrescitivo con valore di grandezza:



Ho dovuto studiare un librone di più di 500 pagine per l'esame.

Marco abita in un palazzone di dieci piani.

Ci sono suffissi che producono una sfumatura di simpatia e tenerezza e sono chiamati vezzeggiativi; alcuni di questi sono anche suffissi diminutivi:

La mia cara mammina, quanto le voglio bene!

Queste scarpettine[3] erano della mia nipotina, a guardarle mi fanno tanta tenerezza.

È una storiella divertente, parla dell'amicizia tra un orsacchiotto e un lupacchiotto che si sono persi nel bosco.

Accendiamo la stufa e stiamo al calduccio.

Marta è un po' cattivella, sua sorella invece quando combina qualcosa non lo fa per cattiveria, secondo me è solo pazzerella, vuol far sempre la mattacchiona.

[3]Osservate che si possono addirittura usare due suffissi: scarpa – scarpetta – scarpettina.

Mio figlio ormai si sceglie lui la roba che vuole indossare, vuole fare il fi**ghetto**[4].

Ce ne sono altri invece che producono una sfumatura di disprezzo, antipatia o ironia e vengono chiamati spregiativi o peggiorativi:

Era un omi**ciattolo** bassetto, un avvocati**cchio** da quattro soldi e suo figlio un ragazz**accio** maleducato e ignorant**accio**, una bella famigli**ola**.

Per riassumere:

suffissi diminutivi: *–ino, –etto, –uccio*

suffisso accrescitivo è: *–one*

suffissi vezzeggiativi: *–ino, –etto, –uccio, –otto,*

– acchiotto, –uccio

suffissi spregiativi (o peggiorativi): *–accio, –uccio,*

–astro, –ucolo, –aglia, –azzo, –icchio, –iciattolo

Ci sarebbero tante regole e tanti esempi da dare sull'impiego dei suffissi. A nostro avviso però semplicemente elencarli o fornire una serie di esempi non aiuta lo studente brasiliano a memorizzarne tutti

[4]Abbiamo visto che *figo* o *figa* significa un bel ragazzo, ma al diminutivo può assumere un valore vezzeggiativo o addirittura spregiativo come in questa descrizione tratta da *Spotted* dell'Università degli studi di Salerno: *Non mi piacciono i ragazzi **fighetti**. Sono sempre stata attratta dai tipi "maledetti", dai musicisti, dagli artisti. Adoro i capelli lunghi, i giubbotti di pelle e i jeans stracciati. Adoro la barba incolta, l'aria da macho, le spalle larghe e il fascino del tipo che la sa lunga ma non ostenta*.
https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=622891534388294&id=571097199567728

gli impieghi possibili. Il modo migliore di imparare a usare i suffissi è quello di osservali nella lingua in uso[5]: appena ne sentite uno cercate di capire se il suo uso rivela un valore particolare.

Infine attenzione ad alcuni sostantivi che sono falsi alterati. Ad esempio pane – panino – pagnotta. Completate il testo usando queste tre parole.

In italiano pane è una parola che non si può contare, non ha un plurale: mi piace tanto il pane; vado a comprare il pane; non mangio pane né pasta; vorrei un pezzo di pane; potrei avere una fetta di pane? Quanto pane vuoi?

Il panino non è un pane piccolo, ma una preparazione a base di pane e companatico: un panino con la salsiccia, due panini con la mortadella; per la gita portiamo via dei panini.

La pagnotta è un tipo di pane di forma rotonda e di varia grandezza:

Marito: vado a comprare il pane, cosa compro?

Moglie: Prendi una pagnotta, anzi prendine due.

[5]Se volete approfondire l'argomento potete consultare le grammatiche di italiano cartacee o online: http://www.treccani.it/enciclopedia/alterazione_(La-grammatica-italiana)/

LETTURA

Dire, Fare, Amoreggiare....

A questo punto della *novela* siamo tutti curiosi di sapere se tra un'occhiata furtiva, un sorrisetto e un silenzio carico di significati sboccerà finalmente l'amore tra Tarcisio ed Elisa. Il proverbio italiano "se son rose fioriranno, se son spine pungeranno" viene a proposito, ma bisogna aspettare la fine della serie. Questo episodio comunque lascia ben sperare, perché, sebbene la prendano larga[6], i due protagonisti finiscono per parlare di amori e affini.

All'inizio la *caipirinha* che Tarcisio prepara per Elisa è il pretesto per parlare delle situazioni e dei luoghi propizi per stare con gli amici e conoscere gente nuova nei due paesi: dunque, in Italia, l'aperitivo e, come luoghi, i *pub*, le osterie e le discoteche; in Brasile invece ci sono i *bar*, che sono locali più notturni che diurni, e le *baladas*. Nel corso della conversazione Tarcisio ricorda il suo ex-fidanzamento con Simone e dichiara di non amare la vita da *ficante*; poco dopo Elisa dice che le parole *fidanzato* e *fidanzata* ormai si usano poco.

Effettivamente oggigiorno è difficile sentire parlare di *fidanzamento*, inteso come la relazione amorosa ufficiale, propedeutica alle nozze, che talora prevedeva anche la promessa di matrimonio suggellata dallo scambio degli anelli, magari in presenza della famiglia. Attualmente l'ufficialità, quando c'è, è meno ritualizzata e le espressioni più comuni per dire che siamo coinvolti in una relazione

[6] L'espressione "prenderla larga" significa "fare un lungo discorso prima di giungere all'argomento" (http://www.treccani.it/vocabolario/prendere/), tipo "o gatosubiu no telhado" in portoghese.
*Parola inesistente

amorosa sono: *ho il ragazzo/la ragazza; sto con qualcuno (sto con Marco/Lucia)* ecc. Tuttavia, se non si è più molto giovani può sembrare ridicolo dire *ho il ragazzo/la ragazza* dunque si preferisce l'espressione *il mio compagno/la mia compagna*. Siamo comunque nell'ambito delle relazioni "standard", ovvero quando si assume un serio impegno sentimentale e si è disposti a renderlo pubblico.

Tarcisio definisce *ficar* come "quando esci con qualcuno, ma senza un vero impegno o quando si sta insieme solo per quel momento". Quest'idea, in italiano, potrebbe essere espressa con *avere una storia con qualcuno* (*amoreggiare*) specie se la relazione è poco impegnativa, non ufficiale, spesso agli esordi. Ciò non esclude che, con il tempo, diventi una relazione più seria, nel qual caso si tenderà ad usare l'espressione *avere una relazione (amorosa)*.

Se la parola *fidanzato/a* è vecchia e, diciamo la verità, un po' "pesante", le espressioni *moroso/a*, *filarino/a*, *filare (con) qualcuno*, *filare dietro a..*, *fare il filo a*, che erano in voga negli anni Sessanta e Settanta, risultano almeno più simpatiche, più giocose, forse proprio perché designano quel corteggiare e quell'amoreggiare innocenti dei molto giovani.

Ma abbiamo una chicca di gergo giovanile fresca fresca, arrivata via Whatsapp proprio adesso dall'Italia[7]. Che ne direste di *impezzare qualcuno/a* stasera? No, non abbiamo detto **impizzare* (riempire di pizze) e neppure *impiccare*, abbiamo detto proprio *impezzare*, parola derivata da *attaccare pezza = attaccare bottone*. Queste due ultime

[7] Di ciò si ringraziano Alessia Rubino e Roberta Fantoni.
* Parola inesistente.

espressioni hanno un significato negativo, cioè designano l'antipatica situazione in cui qualcuno ti parla insistentemente di qualcosa che non ti interessa. Attualmente, però, nel gergo giovanile, *impezzare* è divenuto *approcciare qualcuno*. Se poi l'approccio va a buon fine, possiamo dire che *abbiamo un impezzo*, cioè un intrallazzo amoroso, una tresca, una relazione non ufficiale. Possiamo addirittura personificare la relazione e dire: *lui/lei è il mio impezzo*.

Certo, l'idea del *filare* e del *filarino*, per quanto fuori moda, ci risulta più poetica e romantica rispetto a quella di *impezzare*; sarà il vezzeggiativo *–ino*, sarà il fatto che la parola *filare* richiama alla memoria il mitico amore di Arianna e Teseo (il filo di Arianna) o il tessere e il disfare la tela di Penelope, in attesa del ritorno di Odisseo. Insomma, per restare nell'ambito della sartoria: *filare* è un costruire, un dare forma; *attaccare una pezza* ha il sapore di un rattoppo ;)